

Sentiti Spada e Macchiarella
Iniziati a S. Vittore
gli interrogatori
degli amici di Sindona

Solo una ricognizione - Oggi sarà la volta di Carlo Bordoni

MILANO - Si è cominciato ieri con Massimo Spada e Pietro Macchiarella, oggi forse sarà la volta di Carlo Bordoni. Sono molte le cose che i giudici dovranno chiarire e perciò lunghi e minuziosi si prevedono gli interrogatori...



Il finanziere Massimo Spada in una immagine di alcuni anni fa, quando le manette erano ancora lontane, mentre si intrattiene al Quirinale con Giovanni Leone

Si tratta di personaggi potenti, introdotti come nessun altro negli ambienti dell'alta finanza, uomini di fiducia del Vaticano, che per anni hanno controllato banche, istituti di credito, « opere pie » e società di comodo in combutta col finanziere di Patti. Il giudice istruttore Bruno Apicella e il pubblico ministero nell'inchiesta sul crack della Banca privata italiana, Guido Viola, hanno sentito per primo Massimo Spada, già uomo di fiducia del Vaticano (era rappresentante dell'OR - Istituto Opere di Religione), e già vicepresidente della Banca Unione. Si è appreso poi che Spada, sofferente di cuore, è stato trasferito dalla cella all'infermeria del carcere.

Successivamente è stato ascoltato Pietro Macchiarella, che fu vicepresidente della Banca privata finanziaria, poi vicepresidente dell'Unione e quindi presidente della FASCO, la capogruppo delle società di comodo di Sindona. Sull'interrogatorio dei due non sono trapelate indiscrezioni: « Ci siamo limitati a sentire le loro ragioni », ha detto uno dei due magistrati, e ha aggiunto: « Ancora non abbiamo iniziato le contestazioni specifiche ». Significa che si è solo all'inizio, e che è stata compiuta solo una ricognizione generale sulle vicende che, attraverso mille oscuri passaggi e attraverso il « tabulato dei 500 », si concludono con la clamorosa bancarotta delle attività finanziarie di Sindona e dei suoi luogotenenti.

E' possibile che oggi si vada più a fondo, con l'interrogatorio di Carlo Bordoni, già sentito nel processo per diffamazione intestatogli dall'avvocato milanese Giuseppe Melzi, accusatore del finanziere. La sentenza è stata emessa dal pretore D'Andrea della prima sezione penale di Roma. La vicenda risale a molti mesi fa: Nino Sindona, cogliendo l'occasione di un'intervista al Tg2 lanciò infamanti accuse contro l'avvocato Melzi che tutelò gli interessi di un gruppo di piccoli azionisti della Banca privata italiana vittime del crack Sindona. Parlando del legale il figlio del bancarottiere affermò che Melzi « è stato sempre conosciuto nell'ambiente della Borsa di Milano come un noto ricattatore e disturbatore di assemblee ».

Le infamanti accuse di Nino Sindona non sono rimaste senza risposta e la vicenda è finita in tribunale. Ieri il pretore ha condannato il figlio del bancarottiere a 300 mila lire di multa e al risarcimento dei danni dalla parte civile.

Inoltre l'imputato dovrà far pubblicare a sue spese l'estratto della sentenza su tre quotidiani nazionali, « Corriere della Sera », « Repubblica » e « Il Messaggero ». L'avvocato Melzi ha chiesto, al termine del processo, che il risarcimento del danno sia devoluto in tre borse di studio a favore dei figli di Giorgio Ambronosi. Il liquidatore delle banche sindoniane assassinato a Milano il 12 luglio del 1979.

E' la Fabbrocini di Napoli, posta in liquidazione coatta
In un « buco » di trecento miliardi
affonda un'altra banca targata DC

Assegni a vuoto, vicende speculative, storie sentimentali: tutto dentro una dissennata gestione finanziaria - Assorbita nel San Paolo di Torino - Gli amministratori già condannati per falso

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Un'altra « banca di S. Gennaro » ha fatto « crack ». Dopo il Credito Campano di Grappone e la Popolare di Nola, è toccata alla Banca Fabbrocini, posta sabato sera in liquidazione coatta dal ministro Pandolfi e assorbita nella stessa giornata dal S. Paolo di Torino.

I clienti e i risparmiatori non ci riterrebbero neppure una lira. Provvederà l'istituto torinese a colmare il « buco » che - secondo certe voci - supererebbe i trecento miliardi. Scompare così, miseramente, il più importante istituto di credito privato del Mezzogiorno (il 19.000 in Italia) mettendo in crisi un casopolo del classico intreccio tra potere politico e denaro (per la precisione) e gli ambienti della finanza partenopea.

Assegni a vuoto, love story, speculazioni edilizie, scalate politiche. E una gestione finanziaria dissennata. Questi i presupposti che hanno portato all'intervento del ministro e della Banca d'Italia.

Il « crack », per quanto clamoroso, non giunge inaspettato. A febbraio il consiglio di amministrazione era stato sciolto e da Roma erano stati inviati tre commissari. Contemporaneamente sulla ricca e numerosa famiglia (il patriarca Antonio di 91 anni e otto figli) fioccarono le condanne. Un anno e sei mesi ciascuno furono inflitti ad Antonio Fabbrocini, presidente della banca, ai figli Angelo, vicepresidente, Alfredo, direttore generale, e Manlio, consigliere, nonché a due membri del collegio dei sindaci. Erano stati tutti riconosciuti colpevoli di falso in bilancio e distribuzione illecita di utili: dalla banca avrebbero prelevato mezzo miliardo pur non avendo diritto.

In quell'occasione si salvò invece l'on. Antonio Gava il quale, protetto dall'immunità parlamentare, non è mai comparso davanti ai giudici. Anche Gava faceva parte del collegio dei sindaci. Nella chiacchierata vicenda della banca non mancano altri personaggi dc. Come l'ex consigliere del Banco di Napoli e attuale presidente della FIME-Leasing Gaetano Liccardo, consulente del Fabbrocini e amministratore unico di « Zi' Teresa », il famoso ristorante che si affaccia sul Golfo. Proprio questo ristorante è stato teatro di una love story che costò ad uno dei Fabbrocini - Angelo - un altro procedimento penale.

Proprietaria di « Zi' Teresa » era la bionda e avvenente Frieda Kasselater, amica di Angelo. Naturalmente la Kasselater aveva un conto corrente sulla banca Fabbrocini. Quando s'accorse che mancavano sei milioni non esitò a trascinare Angelo davanti al giudice e a troncare una storia d'amore che aveva tenuto banco nelle cronache mondane partenopee.

La carriera politica, invece, l'aveva tentata Lucio Fabbrocini. Per vari anni è stato sindaco dc di Terzigno, il paese originario del clan e dove tuttora hanno proprietà una lussuosa villa. Lucio dovette ritirarsi quando fu coinvolto in uno scandalo edilizio: fu accusato di aver preparato un piano di fabbricazione che assicurava alla famiglia il 75% delle nuove costruzioni.

Nella storia della famiglia figura anche un rapimento. Il patriarca, unico a girare senza scorta, venne sequestrato il 22 dicembre del '76 ma fu rilasciato appena sei giorni dopo dietro il pagamento di 950 milioni di lire. Si disse che dietro il sequestro si poteva nascondere una manovra più complessa per coprire un ammanco di bilancio di un miliardo.

Ora, messa in liquidazione la banca, ci qualcuno altro che tremi. Nel « crack » rischia di restare coinvolto anche un altro spericolato finanziere napoletano, Alfonso Conte, proprietario di una catena di assicurazioni.

Luigi Vicinanza

Congresso radicale a fine ottobre

ROMA - Sarà naturalmente la campagna per il referendum il tema centrale dell'annuale congresso del Partito radicale che si tiene a Roma a partire dal 31 ottobre, fino al 4 novembre. Ieri il segretario del partito Giuseppe Ripa ha illustrato ai giornalisti gli obiettivi dell'assemblea nazionale, insistendo molto sull'effetto di « rottura » che il referendum potrebbe avere.

Ripa però non ha detto nulla sul merito dei grandi problemi politici del momento (governo, lottizzazione RAI, Fiat) che caratterizzano appunto l'attuale quadro politico italiano. Si è limitato a definirne conseguenze e aspetti di una pratica politica e di un regime contro i quali il PR si batte.

Interrogazione PCI
Parlamento all'oscuro su accordi per aerei e elicotteri militari

ROMA - La storia si ripete. Quello che accadde per la progettazione e la produzione dell'MRCA-Tornado, si va registrando per l'aereo AM-X e per l'elicottero anticarro « Mangusta ». Il Parlamento si troverà di nuovo di fronte ai fatti compiuti. Ieri l'Interrogazione Air-Press ha dato notizia di un accordo, raggiunto tra la ditta brasiliana « Embraer » e le ditte italiane Aeritalia e Aeritalia, per la produzione in comune di un nuovo aereo, che dovrebbe sostituire - a metà degli anni 80 - gli Starfighter. Si è anche detto che il governo italiano si appresta a firmare un accordo con quello del Brasile.

La questione è stata sollevata alla Camera, con un'interrogazione che i compagni Enea Ceruetti e Paolo Zamboni hanno rivolto al ministro della Difesa, in quale si chiede se non ritenga giusto che il Parlamento, tenuto finora all'oscuro di un impegno che esorbita dalla « legge promozionale » per l'Aeronautica, venga investito del programma di sostituzione degli aerei « G-91 » col nuovo « AM-X », nonché dell'onere relativo, che certamente - si osserva - supererà i 500 miliardi di lire. Ai parlamentari del PCI sembra anche opportuno che venga sottoposto a ratifica parlamentare, ogni accordo stipulato con governi stranieri, che comporti oneri per il bilancio della Difesa.

I compagni Ceruetti e Zamboni hanno sottoposto al ministro Lagorio anche un'altra questione: il programma di costruzione dell'elicottero anticarro « Mangusta », che viene giudicato « aasse portante della prossima produzione della Agusta ». Il Parlamento - si rileva - deve essere messo in grado di conoscere i motivi, in base ai quali l'Esercito italiano « sembra aver preso la strada di un progetto così favorito, in alternativa ad altri programmi, addebrati nei verbali del Comitato che esamina i contratti relativi ai programmi finanziari con la « legge promozionale », che avrebbero portato a completare gli equipaggiamenti di sostegno ai sistemi d'arma fondamentali già scelti ».

Il ministro della Difesa viene perciò invitato a discutere al Parlamento di discutere i modi di finanziamento del nuovo programma (che di certo supererebbe i 400 miliardi per le sole macchine), dal momento che la già citata « legge promozionale » per l'Esercito non lo comprende.

Delegazione da Mazara del Vallo

A Roma per chiedere di liberare i marinai incarcerati in Libia

Sono detenuti da oltre tre mesi - Dichiarazione del compagno Guerrini

TRAPANI - Una delegazione di amministratori comunali e di rappresentanti di armatori e pescatori di Mazara del Vallo sarà a Roma per incontri ai ministeri della Marina e degli Esteri e alle ambasciate della Libia e della Tunisia per la scarcerazione dei marinai dei due pescherecci sequestrati nei mesi scorsi e detenuti in Libia. Sulla vicenda il compagno Sena. Paolo Guerrini ha rilasciato questa dichiarazione:

« A tre mesi dalla cattura da parte delle autorità libiche, di due navi da pesca italiane, i 23 marinai del Posidonea e dell'Argonauta non sono stati ancora rilasciati. E' necessario ed urgente una responsabile azione del governo italiano per restituire alle loro famiglie i pescatori catturati l'8 luglio. E' necessario che anche i problemi della pesca vengano posti nel quadro di una politica di cooperazione e nell'obiettivo di fare del Mediterraneo un mare di pace, tanto più che con l'entrata in vigore del nuovo Diritto del mare - previsto per il 1981 - e delle relative zone economiche del Mediterraneo sarà diviso nella linea di mezzogiorno, scompariranno le acque internazionali, si restringeranno drasticamente le possibilità della pesca italiana. »

« E' necessario pertanto che il governo, senza nulla togliere alle competenze CEE, promuova in collaborazione con gli altri Paesi interessati una Conferenza mediterranea della pesca alla quale dovranno uscire indicazioni riguardanti l'evoluzione dei trattati di pesca, della necessaria costituzione di società miste e della loro fattibilità tecnica e giuridica. »

Un'operazione dc che ha il segno della demagogia preelettorale

Industria delle assunzioni al Comune di Palermo: entreranno in diecimila

Un esercito di impiegati per rigonfiare la pubblica amministrazione - Il piano è previsto per fine anno - « Bando di concorso » pubblicato sui giornali in modo da far aumentare la tiratura

Dalla nostra redazione

PALERMO - In Sicilia si vota, per il rinnovo dell'assemblea regionale, in primavera. Ma è già tempo di promesse dc. Con chiari intenti di demagogia preelettorale, la giunta comunale di Palermo (DC-PSDI-PR) ha trovato i canali per far trapelare un piano, a quanto pare da tempo nel cassetto. Quello di assumere, in un solo colpo, nella burocrazia del secondo grande ente locale meridionale, qualcosa come diecimila impiegati. Col fine di adeguare - dicono le veline - gli uffici al fabbisogno del capoluogo siciliano.

I portavoce del sindaco e lo stesso primo cittadino, il dc Nello Martellucci, hanno persino fissato una data - fine anno - per far passare l'organico comunale dagli attuali 3.400 dipendenti a 12.228.

Tra le indiscrezioni, la perla più grossa riguarda lo sdoppiamento a fini di costo (ovviamente dc) del posto di vice segretario generale. Ma il complicato organigramma, che è stato passato ai giornali come una sorta di bando di concorso in grado di far aumentare le strutture, associato al prelibidendo programma di ampliamento di promozioni interne, contiene pure il suo bravo fiore all'occhiello: l'istituzione di un centro elettronico di raccolta dati. Il quale, però, guarda caso, non avrà alcun terminale nei quartieri.

Nuovi ruoli? Mansioni? Si scopre, in proposito, che in giunta neanche sanno come è fatta la riforma sanitaria. Nella lista dei nuovi assunti stanno, infatti, decine e decine di medici, di psicologi

(questi ultimi financo nella ripartizione dei vigili urbani), sanitari specialisti e infermieri. I quali, semmai, secondo la legge, dovrebbero passare in forza alle unità sanitarie locali. Ma l'importante, a quel che sembra, era che i giornali ne parlassero. Ed è potuto accadere, così, che l'intero consiglio comunale e i sindacati abbiano appreso, appunto, in questa maniera, della nascita della « più grande industria della Sicilia ».

« La città ne ha bisogno », si limitano a replicare, citando qualche cifra, i difensori dell'operazione. Ma, allora, perché nel decidere le nuove assunzioni non si è partiti da un accurato e democratico censimento del reale fabbisogno di servizi di una città che, è vero, scoppia; ma che, proprio per questo motivo,

avrebbe bisogno di un ben altro Comune, di una ben altra burocrazia? E, come mai, invece di assunzioni qualificate, settore per settore, le indiscrezioni - pur tanto dettagliate - non informano delle specifiche e nuove mansioni cui il nuovo personale dovrebbe essere adibito?

La risposta a queste domande - dice Luigi Colajanni, segretario della federazione del PCI - sta, probabilmente, non solo nell'evidente manovra preelettorale, ma in una rinuncia di fondo, che la DC siciliana, ormai, persino teorizza: il ripiegamento dalla battaglia per la difesa e lo sviluppo dell'intero apparato produttivo siciliano, sulla trincea di una politica di semplice rigonfiamento della pubblica amministrazione.

Domenica a Pescasseroli convegno PCI sui parchi naturali

ROMA - Sul tema della disciplina generale dei parchi e delle Riserve naturali, la conferenza di costituzione della direzione del PCI promuove un convegno che avrà luogo domenica 12 ottobre all'intera giornata a Pescasseroli, presso il Grand Hotel del Parco. Nel corso dei lavori, che saranno aperti da una relazione di Giovanni Bettini e conclusi da Giovanni Berlinguer, verranno presentate e discusse con parlamentari, studiosi, esperti e amministratori pubblici di diversi orientamenti politici e culturali le recenti proposte di legge del PCI per i parchi naturali.

Condanna per diffamazione al figlio del bancarottiere siciliano

ROMA - Nino Sindona, figlio del bancarottiere siciliano, è stato condannato ieri a una forte multa nel processo per diffamazione intestatogli dall'avvocato milanese Giuseppe Melzi, accusatore del finanziere. La sentenza è stata emessa dal pretore D'Andrea della prima sezione penale di Roma. La vicenda risale a molti mesi fa: Nino Sindona, cogliendo l'occasione di un'intervista al Tg2 lanciò infamanti accuse contro l'avvocato Melzi che tutelò gli interessi di un gruppo di piccoli azionisti della Banca privata italiana vittime del crack Sindona. Parlando del legale il figlio del bancarottiere affermò che Melzi « è stato sempre conosciuto nell'ambiente della Borsa di Milano come un noto ricattatore e disturbatore di assemblee ».

Le infamanti accuse di Nino Sindona non sono rimaste senza risposta e la vicenda è finita in tribunale. Ieri il pretore ha condannato il figlio del bancarottiere a 300 mila lire di multa e al risarcimento dei danni dalla parte civile. Inoltre l'imputato dovrà far pubblicare a sue spese l'estratto della sentenza su tre quotidiani nazionali, « Corriere della Sera », « Repubblica » e « Il Messaggero ». L'avvocato Melzi ha chiesto, al termine del processo, che il risarcimento del danno sia devoluto in tre borse di studio a favore dei figli di Giorgio Ambronosi. Il liquidatore delle banche sindoniane assassinato a Milano il 12 luglio del 1979.

La rivista cattolica seguita in Italia e all'estero

« Il Regno »: 25 anni di confronto tra religione e società moderna

Dalla nostra redazione BOLOGNA - « Il Regno » (quindicinale di attualità e documenti, editore Centro dehoniano che ha sede a Bologna) ha compiuto 25 anni. Forse sconosciuta ai più, è una rivista di informazione religiosa diffusa in particolare nel mondo ecclesiale, tra intellettuali laici e non, in istituti universitari e centri di studio specializzati. Le sue 11 mila copie vendute per ogni numero raggiungono diversi Paesi europei, cinesi del terzo mondo, in Africa, in particolare nel nord America. L'unico finanziatore è la Casa editrice dehoniana, a sua volta autosufficiente attraverso l'attività di pubblicazione e vendita di libri, opuscoli e riviste.

Per i suoi 25 anni la rivista ha tenuto in questi giorni un convegno sul tema « Informazione religiosa e dinamiche ecclesiali in Italia ». Si è ripercorsa la storia del « Regno »; si è messo l'accento su temi e problemi che ne hanno guidato il percorso in questi anni; si è parlato dell'oggi e si è riflettuto su come andare avanti. Ci fu, molti anni fa, chi definì questi padri dehoniani de « Il Regno » come « i preti rossi del cardinal Lercaro ». Era la polemica di qualcuno che non aveva capito proprio nulla, e che confondeva con molta disinvoltura situazioni e posizioni.

La rivista - disse il direttore, padre Alfio Filippi - è nata con il proposito di mettere a confronto la Chiesa e la fede con le società di oggi, con quanto di nuovo emerge nel costume, nei movimenti politici, nella cultura, nelle altre Chiese e religioni. Il cattolicesimo deve quindi anche reinterrarsi sul suo ruolo, essere sempre meno « burocratico » e sempre più « fermento ». E dunque operare in tensione continua e quanto naturale anche ai confini e fuori della Chiesa. Il che significa avere un atteggiamento « dialogico » invece di un atteggiamento di « crociata ». Questa ispirazione spiega tutta una serie di impegni e di rivendicazioni che hanno visto e vedono « Il Regno » protagonista: sulla autonomia dei laici nelle scelte politiche, sulla necessità di una regolamentazione per legge del divorzio e così via su diversi altri temi definiti spesso « scottanti », ma in realtà espressione di quelle realtà dell'oggi con cui ci si vuole confrontare.

L'arco dei problemi che « Il Regno » ha affrontato e affronta è dunque assai ampio: dal ruolo della donna, al significato delle missioni, ai protestanti, al celibato dei preti. Si fa perno su una questione: la riforma, il rinnovamento della Chiesa; una Chiesa che sia più terrena ma meno di potere, che si senta nella società, che sia quella del Concilio Vaticano II, anche nelle sue strutture, nel suo quadro istituzionale.

Si capisce da queste premesse come la rivista dia e intenda continuare a dare la più ricca informazione religiosa, attenta non solo a non tanto a quello che succede nei vertici (Vaticano, Vescovi) ma in particolare nella base ecclesiale, nelle chiese locali, le diocesi, le comunità. E questo perché nella Chiesa « c'è un corpo ecclesiale molto più complesso e ricco di quanto non appare ». Da qui il diverso atteggiamento della rivista e quello della riaggiornata del mondo cattolico che fu il tema di un convegno di molta risonanza tenuto un anno fa proprio qui a Bologna, ma che non sembra avere avuto esiti concreti. La questione è stata ripresa nell'incontro per i 25 anni del « Regno » del 25 ottobre scorso. « Cerchi che ha molto la relazione su « I modi della dimensione ecclesiale in Italia negli ultimi 25 anni ». Sono emersi molti interrogativi sulla « presa di posizione che la Chiesa è chiamata ad assumere di fronte alla crisi della società. »

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE FOGGIA

Bando di gara

La Provincia di Foggia intende procedere all'esperto di una licitazione privata con il metodo di cui all'art. 73 lett. g) e art. 76 R.D. 23/5/1924, di cui all'art. 12 della legge Regione Puglia n. 3/77, per l'aggiudicazione dei lavori di seguito indicati:

- CERIGNOLA: n. 35 aule normali per completamento Istituto Tecnico Commerciale - legge Regionale n. 37 del 12 agosto 1978;
- n. 20 aule normali per Liceo Scientifico - legge 5 agosto 1975, n. 412;
- Importo complessivo a base d'asta L. 3.615.919.910. Termine di esecuzione mesi 30 (trenta) dalla data del verbale di consegna.

Alla gara sono ammesse offerte di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge n. 584 dell'8/8/77. Termine di presentazione delle domande di partecipazione alla gara 22 ottobre 1980.

Le domande di partecipazione, redatte su carta da bollo ed in lingua italiana, devono essere indirizzate all'Ente appaltante - Piazza XX Settembre - Foggia.

Il termine massimo entro il quale verranno spediti gli inviti resta fissato in giorni 120 dalla data di pubblicazione del presente bando sul supplemento alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee.

Documenti da allegare alla domanda:
- dichiarazione di inesistenza di causa di esclusione di cui all'art. 13 della legge 8/8/77, n. 584, modificato dall'art. 27 della legge 3/1/78, n. 11;
- dichiarazione comprovante la capacità economica e finanziaria di cui all'art. 17 della legge n. 584/1977;
- dichiarazione comprovante la capacità tecnica di cui all'art. 18 della legge n. 584/77;
- certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei costruttori per la cat. 2.
Copia del presente bando è stata inviata all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali CEE l'1/10/80.
Foggia, 1 ottobre 1980
IL PRESIDENTE avv. Francesco Kuzia

Sottoscrizione: trenta federazioni al 100%

Table with 3 columns: Federazioni, Somme, Percentuale. Lists various federations and their contributions.

Table with 3 columns: Località, Somme, Percentuale. Lists various municipalities and their contributions.

Table with 2 columns: REGIONE, Somme. Lists regional contributions.